

Cari lettori e vacanzieri,

un altro inverno è passato e la bella stagione finalmente

è arrivata e con essa le nuove storie dell'edizione 2011 di

“LIGNANO: TI RACCONTO”.

Mi sembra ieri, quando con Alberto Garlini al Tenda bar,

ci interrogavamo su come far partecipare di più il pubblico degli

“INCONTRI CON L'AUTORE E CON IL VINO”,

e ci venne l'idea del corso di scrittura creativa.

Grazie ai corsisti dell'estate scorsa e di quelle precedenti e ad

altri contributi, sono felice di augurarvi ancora una volta

buone letture e buone vacanze a Lignano!

Associazione culturale

“Lignano nel terzo millennio”

Il Presidente

Giorgio Ardito



Tenda Bar Perbacco Winebar
Hotel Arizona Hotel President Lignano Park Hotel Hotel Bella Venezia
Hotel Medusa Splendid Grand Hotel Playa Hotel San Carlo Hotel Erica
Ristorante Al Cason Ristorante Alla Vecchia Finanza Marina Lounge PuntaVerde



Tipicamente friulano,
il marchio dei prodotti
dell'agroalimentare
del Friuli Venezia Giulia

memoria sembra restare incerniata. Allora queste fotografie, pur non
connesse tra loro, possono rivelarsi comunque anche cariche di storicità ed
aiutare a ricostruire trame, che al di là del frammentario, sono in grado di
“raffigurare” un percorso comune ancora “indicibile”, perché appunto
troppo diversi e frammentati sono gli sguardi con i quali la realtà di
Lignano guarda a se stessa.
“Città inventata” è stata definita Lignano. Città nata da un’idea piuttosto
che da una storia, ai margini di una landa sabbiosa, una sorta di “territorio
del vuoto”: vuoto di preesistenze, di memoria, ma anche vuoto di modelli
culturali e sociali ai quali riferirsi. Un vuoto molto presto riempito da case,
alberghi, infrastrutture anche grazie a doti imprenditoriali non comuni.
L’idea di Lignano testimonia come in
ire una città di *mura*, case e servizi,
ultura, aspirazioni, progetti comuni.
o tempo forse ancora non del tutto
ne di tante culture senza comunità”,
sedimentare una tradizione scritta o orale
tracts from
montesa dall’acqua di laguna, di fiume, di
ate alle campagne dell’entroterra,
a grazie, alla eterogeneità dei gruppi
economici e sociali che proprio tale geografia polimorfa avoca a sé.
Lettori stagionali, qualche sparuta colonia di contadini; poi, a creare il
boom economico e da questo richiamati, imprenditori del turismo e del
commercio si sono avvicendati nell’opera di costruzione, letterale e
simbolica, di una città *ex nihilo*. Ma questa costruzione vede come
“fondamenti” irrinunciabili le presenze dei turisti, degli ospiti; essi hanno
davvero edificato Lignano stagione dopo stagione con il loro passaggio
insieme invasivo e leggero, e l’hanno modificata, lasciando impercettibili
impronte che, come fragili orme sulla sabbia, dettano il ritmo al tempo
passato. Lignano è stata “un insieme di tante culture senza comunità”,
senza radici e quindi incapace di sedimentare una tradizione scritta o ora-

